

## Il mondo davanti all'acuirsi della crisi

**Secondo la Tass Carter cerca solo pretesti per aggravare la tensione**

Preoccupazioni a Mosca per la minaccia di intervento militare nel Golfo

MOSCA — Nonostante le distanze mantenute fin qui dal governo sovietico nei confronti di alcune posizioni dei dirigenti iraniani, in particolare nella vicenda degli ostaggi, ieri gli organi di stampa dell'URSS hanno reagito con durezza all'annuncio delle misure decise nei giorni scorsi dall'amministrazione Carter contro l'Iran. I commenti sono vici: appaiono dominati dalla preoccupazione che la nuova grave tensione, creata fra Teheran e Washington in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, alla espulsione dei diplomatici iraniani dagli USA e all'annuncio di altre misure da parte della Casa Bianca, preluda ad un attacco militare americano, o comunque ad atti che possono acutizzare pericolosamente la tensione nella zona.

In un commento dell'agenzia Tass da Mosca si denuncia il « comportamento arbitrario » dell'amministrazione USA, che cerca di coprire le misure di rappresaglia contro l'Iran con l'autorità dell'ONU, mentre, nota la Tass, il Consiglio di sicurezza non ha mai approvato la risoluzione americana per le sanzioni economiche.

La legalizzazione della confisca delle proprietà iraniane negli USA, a cui ci si avvia dopo le dichiarazioni di Carter, commenta la Tass, « prova una volta di più che gli Stati Uniti... intendono continuare la politica di saccheggi nei confronti del popolo iraniano ».

Dopo aver individuato « le vere cause della tensione »

nel rifiuto di Washington di mettere fine alla politica di ingerenza nell'Iran, il commento dell'agenzia sovietica denuncia il tono apertamente intimidatorio e provocatorio della risposta americana: « La più grande forza navale americana è stata concentrata nella parte occidentale dell'Oceano Indiano e nel Golfo Persico. Altre dimostrazioni militari sono in atto laggiù con l'obiettivo del ricatto militare-politico contro l'Iran e altri paesi della regione ».

In realtà quindi, secondo la Tass, l'aggravarsi della tensione non sarebbe dovuta al rifiuto iraniano a restituire gli ostaggi: « Le azioni del governo americano sono qui date a scoperti interessi imperialisti e non da preoccupazione per il personale dell'ambasciata. Essa va chiarita in cerca di un pretesto per accuire la tensione nella regione del Vicino e Medio Oriente, come appare evidente dalla dichiarazione di Carter secondo cui il rifiuto iraniano di soddisfare l'ultimo di Washington « comporterà costi sempre più pesanti per l'Iran », e gli Stati Uniti potrebbero ricorrere ad « altre misure ».

In una corrispondenza da Washington, l'agenzia sovietica precisa che le « altre misure » consisterebbero nella « ventilata possibilità di un ricorso alla forza » e accusa gli Stati Uniti di aver « aspramente intensificato la pressione sull'Iran, premendo per una « soluzione » del conflitto alle condizioni americane ».

Dal nostro corrispondente LONDRA — Comprensione, sostegno e solidarietà con le decisioni di Carter sono stati ampiamente espressi dal governo britannico, ieri, nel corso di un colloquio fra l'ambasciatore USA a Londra e il segretario di Stato agli Esteri, Ian Gilmore, nella sede del Foreign Office. Ma non c'è, al momento alcun segno, di provvedimenti effettivi che valgano a sostanziare tale atteggiamento. In generale, osservatori e commentatori rimangono scettici sulla validità di un'iniziativa che anche chi è maggiormente incline a simpatizzare con l'Amministrazione statunitense tende a definire come « troppo poco, troppo tardi ».

Al pari dei suoi colleghi in altre capitali occidentali, l'emissario diplomatico americano, Kingman Brewster, aveva a lungo spiegato i motivi e le prospettive dell'azione ordinata dalla Casa Bianca, soffermandosi in modo particolare sull'arco delle varie opzioni che potrebbero servire a rendere operativa una «concreta politica di sanzioni».

Gli USA si aspettano la convergenza e l'appoggio dei paesi alleati e nelli nell'attuale congiuntura, ma si riservano di chiarire il loro pensiero successivamente in queste condizioni e difficile vedere che cosa possano fare i loro interlocutori occidentali per dare un segno di buona volontà e mettere in atto misure che non siano già state esaminate e scar-

tate come inattuabili in passato.

Gilmour e Brewster hanno soprattutto sottolineato la possibilità di sospendere la fornitura di armi, mezzi logistici, pezzi di ricambio all'Iran. E questa sarà, probabilmente, la scelta che emergerà dall'attuale e in certo giro di consultazioni diplomatiche. La mossa non è nuova, ma può acquistare un significato più preciso alla luce delle notizie circa l'accresciuta tensione tra Iraq e Iran che giornali inglesi presentavano ieri in modo assai drammatico come « aperto ostilità » e « stato di guerra virtuale ».

Londra, dunque, torna ancora una volta, ad allinearsi con Washington in questo

momento cruciale e gli esperti si ricaricano di ripetere che può farlo anche perché non ha excessive preoccupazione a proposito delle contrarie mosse che Teheran ha annunciato contro paesi che seguivano gli USA sulla via delle sanzioni. Il taglio di rifornimenti di carburante iraniano può mettere in seria difficoltà paesi come il Giappone, che importano grandi quantità di greggio dal Golfo, ma non influenza eccessivamente sulla Gran Bretagna, che ha, infatti, ridotto le partite commerciali in questione ad appena 29 milioni di sterline all'anno, ossia, ad una percentuale minima su un giro globale d'affari di vari miliardi. Shell e BP ricevono 260 mila barili al giorno dal Golfo, ma solo in parte per il fabbisogno britannico, il resto viene raffinato e rispostato. I dirigenti londinesi e le due « grandi » del petrolio hanno detto che non vi sono difficoltà — salvo il prezzo — per sostituire questi approvvigionamenti acquistandone il corrispettivo sul mercato libero.

Vengono nuovamente passate in rassegna nei circoli giornalistici inglesi le varie possibilità di ulteriore azione USA (inclusi le misure militari come il blocco navale e il bombardamento dei pozzi petroliferi iraniani) ma non sono molti quelli disposti a prestare credito a questa eventualità almeno per il momento.

Antonio Bronda

## Iran: Carter cerca la prova di forza

(Dalla prima pagina)

tro l'Iran, Ronald Reagan, il quale sarà con ogni probabilità il candidato del partito repubblicano, si è limitato ad affermare: « E' soltanto qualcosa in più della solita roba sbagliata sin dall'inizio ». Reagan, come si sa, facendo leva sulla frustrazione degli americani, ha sempre criticato Carter per non aver reagito più aggressivamente al momento della presa degli ostaggi. Dal canto suo, Edward Kennedy, il quale si sta preparando per le primarie della Pennsylvania nelle quali spera di ripetere la recita sulla vittoria nel vicino stato di New York, ha criticato il presidente per non aver sfruttato le occasioni offerte varie volte dal governo di Bani Sadr per agevolare il passaggio del controllo degli ostaggi dai militari al governo stesso. Kennedy ha ricordato che Bani Sadr aveva proposto di effettuare il trasferimento degli ostaggi a condizione che gli Stati Uniti rilasciassero un documento in cui si impegnava a rinunciare ad ogni forma di aggressione e ogni forma di propaganda negativa nei confronti dell'Iran. Ignorando tale condizione per paura di perdere voti fra gli americani sempre più eccitati dalla prigione degli ostaggi, Carter, secondo Kennedy, ha portato la situazione sempre più vicina al punto più pericoloso, al punto cioè dove l'unica soluzione che rimane è quella militare.

Le misure adottate da Carter sono entrate immediatamente in vigore. Il termine

per la partenza di tutti i 35 diplomatici iraniani e dei loro familiari, ancora presenti negli USA (il numero era dato dopo il 4 novembre) era di 24 ore; e ieri stesso l'ambasciata e i consolati di New York, Chicago, Houston e San Francisco hanno cominciato a chiudere i battenti. La polizia ha adottato rigide misure di sorveglianza intorno alle sedi in questione per evitare manifestazioni. Quanto al rifiuto del visto, un portavoce del dipartimento di Stato ha detto che gli studenti e i cittadini iraniani che si trovano attualmente in America con un valido visto di soggiorno non sono colpiti dal provvedimento, ma non potranno rientrare negli USA se ne escono. Il portavoce ha precisato che ci sono 150.000 cittadini iraniani, negli USA e all'estero, che hanno stigmatizzato sul passaporto il visto americano. Il Pentagono inoltre ha annunciato la espulsione dei 29 militari iraniani che ancora si trovavano negli Stati Uniti per compiere corsi di addestramento; fra essi vi sono 192 allievi piloti dell'aviazione e 17 cadetti della marina.

Che comunque la crisi nelle relazioni tra gli Stati Uniti e il Medio Oriente è stato posto dagli eventi e, secondo una fetta non indifferente di americani, dalla propria incapacità, in un ruolo passivo. L'intreccio delle varie crisi in Medio Oriente è apparso chiaro lunedì quando un corteo di studenti iraniani ha sfilaro per le strade di Washington per protestare contro l'arrivo di Sadat, il « protettore dello scià ».

Editori Riuniti

Viktor Sklovskij

Testimone di un'epoca

Conversazioni con Serena Vitali

« Interventi », pp. 168, Lire 3.500

La rivoluzione d'ottobre, Stalin, Majakovskij, Gorkij, Eisenstein nel racconto di uno dei massimi interpreti della letteratura mondiale.

Adam Schaff

L'alienazione come fenomeno sociale

Prefazione di Augusto Ponzi, traduzione di Giuseppe Mininni

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 424, L. 9.500

L'alienazione nella società del « socialismo realizzato »: un'analisi sostenuta da una puntuale rivalutazione dei testi marxisti e da ampi riferimenti alle discussioni in corso nei paesi dell'Europa orientale.

George Rudé

Robespierre

Traduzione di Maria Luconi Diemor

« Biblioteca di storia », pp. 246, L. 6.200

Il ritratto di un democratico rivoluzionario, una biografia politica non convenzionale, ricca di connessioni e di riferimenti attuali.

Jorge Amado

Gabriella Garofano e Cannella

Introduzione di Dario Puccini, traduzione di Giovanni Passerini

« Il David », pp. 552, L. 7.500

La prima forse la più trascinante e felice delle figure femminili del grande scrittore brasiliano, il romanzo di un amore, negli anni ruggenti che hanno mutato il volto di un intero paese.

H. Magoffin, P. M. Sweezy

La fine della prosperità in America

Traduzione di Luigi Marcolongo

« Economia e società », pp. 200, L. 4.000

Un quadro particolareggiato dello stato dell'economia americana negli anni '70.

Gérard Bleandonu

Dizionario di psichiatria sociale

Traduzione di Maria Jatosti Dizionari », pp. 292, Lire 6.000

Duecento termini di « psichiatria sociale »: un testo che, nella sua sinteticità, costituisce una mappa ordinata dell'« antipsichiatria » europea e americana.

Karl Marx, Friedrich Engels

Sul Risorgimento italiano

A cura di Ernesto Ragionieri

« Biblioteca del pensiero moderno », pp. 480, L. 9.000

I carri e la genesi della « questione italiana » negli scritti di Marx ed Engels sulla politica internazionale.

William Morris

Come potremmo vivere

Introduzione di Lia Formigari, traduzione di M. Luisa Cipriani

« Le idee », pp. 272, L. 4.200

Una delle voci più alte del socialismo utopistico. Dalla critica della società industriale all'idea di una nuova quotidianità.

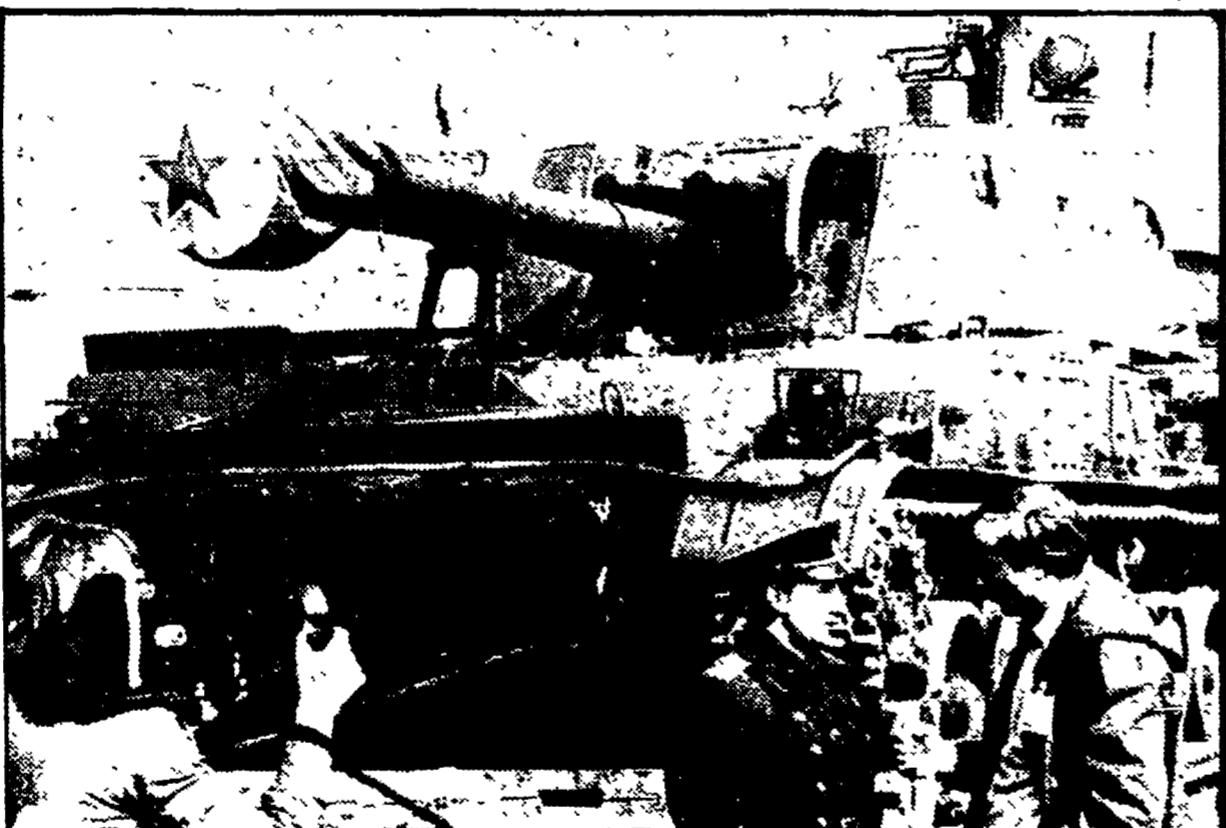
A. R. Luria

Corso di psicologia generale

Prefazione di Luciano Mecacci

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 394, L. 9.500

Una introduzione generale ai problemi della psicologia in cui oltre che del concetto di psicologia e dei rapporti tra psicologia e altre scienze vengono trattati i processi cognitivi. Il testo è completato da una bibliografia in lingua italiana.



Ritirate altre truppe URSS dalla RDT

BERLINO — Un altro contingente di truppe sovietiche appartiene alle guarnigioni di stanza nella Repubblica democratica tedesca lasciato ieri festosamente quella che era stata la sua base, nella cittadina di Oschatz, tra Lipsia e Dresda, per rientrare in patria. Lo ha annunciato il « Neues Deutschland », spiegando che si tratta della realizzazione degli impegni presi da Breznev a Berlino il 7 ottobre scorso per solennizzare il 30ma anni-

versario della RDT. In quell'occasione il leader sovietico aveva, infatti, preso il « pacifico impegno » unilaterale di ritirare entro 12 mesi circa ventimila soldati e mille carri armati dalla RDT. Il portavoce ufficiale non ha specificato la consistenza del reparto partito ieri e neppure quella del contingente ritirato qualche settimana fa dalla cittadina di Wittenberg. NELLA FOTO: la partenza delle unità.

I commenti registrati dalla stampa locale e soprattutto nei discorsi di una settimana fa a Bristol, si sarebbero distinti dalla città di mare, ma dopo pochi chilometri alcuni convogli si sono dovuti fermare perché erano scoppiati incidenti negli scompagnamenti. Sulla spiaggia di Brighton, intanto, la polizia entrava in azione con i cani per disperdere quasi seicento giovani che si « affrontavano » a botigliate. Stesse scene in altre città dell'Inghilterra.

I commenti registrati dalla stampa locale e soprattutto nei discorsi di una settimana fa a Bristol, si sarebbero distinti dalla città di mare, e che le forze aeree della basi di Busher, nella provincia petrolifera del Kuzistan, all'estremità settentrionale del Golfo, sono state poste in stato di allarme e che il terminal petrolifero dell'isola di Kharg è ora controllato direttamente dall'esercito iraniano. Una parte dell'esercito dell'Iran, peraltro, era già stata messa in stato di allarme, anche per l'aggravarsi della tensione con l'Iraq, fino da lunedì.

Radio Teheran ha affermato ieri che le forze aeree della basi di Busher, nella provincia petrolifera del Kuzistan, all'estremità settentrionale del Golfo, sono state poste in stato di allarme e che il terminal petrolifero dell'isola di Kharg è ora controllato direttamente dall'esercito iraniano. Una parte dell'esercito dell'Iran, peraltro, era già stata messa in stato di allarme, anche per l'aggravarsi della tensione con l'Iraq, fino da lunedì.

Radio Teheran ha affermato ieri che le forze aeree della basi di Busher, nella provincia petrolifera del Kuzistan, all'estremità settentrionale del Golfo, sono state poste in stato di allarme e che il terminal petrolifero dell'isola di Kharg è ora controllato direttamente dall'esercito iraniano. Una parte dell'esercito dell'Iran, peraltro, era già stata messa in stato di allarme, anche per l'aggravarsi della tensione con l'Iraq, fino da lunedì.

## Movimenti di truppe alle frontiere tra Iran e Iraq

Appello di Khomeini al popolo iracheno perché « rovesci il regime di Baghdad » - Il presidente iracheno Saddam Hussein: « Il nostro paese è pronto a sostenere qualunque tipo di battaglia »

TEHERAN — Radio Teheran ha affermato, ieri, che l'Iraq — dopo la rottura delle relazioni fra i due paesi — starebbe ammassando ingenti forze militari, valutate in 220 mila uomini, alle frontiere e che starebbe espellendo dal suo territorio 15 mila persone, parte delle quali non perché di origine iraniana, ma soltanto perché di « religione sciita ».

Sempre a quanto ha affermato radio Teheran, la raffineria di Kermanshah, nella provincia petrolifera del Kuzistan, all'estremità settentrionale del Golfo, sono state poste in stato di allarme e che il terminal petrolifero dell'isola di Kharg è ora controllato direttamente dall'esercito iraniano. Una parte dell'esercito dell'Iran, peraltro, era già stata messa in stato di allarme, anche per l'aggravarsi della tensione con l'Iraq, fino da lunedì.

Radio Teheran ha affermato ieri che le forze aeree della basi di Busher, nella provincia petrolifera del Kuzistan, all'estremità settentrionale del Golfo, sono state poste in stato di allarme e che il terminal petrolifero dell'isola di Kharg è ora controllato direttamente dall'esercito iraniano. Una parte dell'esercito dell'Iran, peraltro, era già stata messa in stato di allarme, anche per l'aggravarsi della tensione con l'Iraq, fino da lunedì.

Radio Teheran ha affermato ieri che le forze aeree della basi di Busher, nella provincia petrolifera del Kuzistan, all'estremità settentrionale del Golfo, sono state poste in stato di allarme e che il terminal petrolifero dell'isola di Kharg è ora controllato direttamente dall'esercito iraniano. Una parte dell'esercito dell'Iran, peraltro, era già stata messa in stato di allarme, anche per l'aggravarsi della tensione con l'Iraq, fino da lunedì.

## Primo maggio a Leningrado e Mosca

PARTENZE: 27 aprile da Milano, 25 aprile da Roma  
DURATA: 8 giorni  
TRASPORTO: voli charter  
ITINERARIO: Italia, Mosca, Leningrado, Italia

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. La visita delle città con guida interpreti locali. Escursione a Pushkin. Spettacolo teatrale.